ANNO XXI. — Venerdì, 21 Agosto 1868 — N. 231

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. [illegible] 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	[illegible]
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	[illegible]
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 8; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 20 agosto

LE CONTROVERSIE MILITARI

Le lettere del gen. Fanti al gen. La Marmora, da noi pubblicate nel foglio precedente, ricordano uno degli episodi più dolorosi della storia del nostro risorgimento, ma in pari tempo rivelano come nell'esercito sardo già si fossero manifestati i sintomi d'una novella forza d'espansione che di esso doveva fare il nucleo dell'esercito nazionale. Se in esso v'erano gli avversari di ogni innovazione e sopratutto dell'ammissione di ufficiali non appartenenti alle provincie subalpine, eranvi però altri i quali comprendevano che la forza degli eserciti sta negli opportuni progressi ed in quella larghezza di vedute ed abborrimento dal principio di esclusività, frutto d'idee grette e meschine.

Il gen. Fanti non era ingiusto. Egli deplorava di trovarsi in una atmosfera di raggiri, che il colpo vibrato da mano insidiosa lo induceva anche ad esagerare coll'imaginazione, ma in pari tempo apprezzava le qualità di molti uffiziali, ed una delle molte prove che potremmo addurre, è la fiducia ch'egli, rinchiuso nella cittadella d'Alessandria, riponeva nel gen. Alfonso La Marmora.

E non si è ingannato, chè se vi fu ministro della guerra, che negli ufficiali abbia ricercato soltanto l'istruzione, l'operosità ed il sentimento d'onore, senza curarsi del luogo della nascita; se vi fu generale che non nutrisse propositi d'esclusione, ma tutti accogliesse quanti reputava buoni elementi per l'esercito, questi fu di certo Alfonso La Marmora. Ci basti ricordare la spedizione di Crimea. Chi ha scelti a suoi cooperatori? I gen. Fanti, Cialdini, Giovanni Durando, Cucchiari. Dopo il processo di Alessandria, il gen. Fanti, la cui modestia era pari all'istruzione, se ne viveva a Torino, fuori di servizio, ed il gen. La Marmora si è ricordato di lui e gli diede il comando d'una brigata. È egli probabile che per prender questa risoluzione non abbia avuto a superare molti contrasti ed a vincere molte ritrosie? Ma ha resistito e raggiunse il suo intento. Egli era veramente il ministro italiano della guerra nel regno sardo, e questo merito può essergli niegato da qualche avversario, non dall'esercito, nè dal paese.

È sino da allora che si compiè una fusione che doveva poi recare preziosi frutti e formare un corpo di ufficiali, ove erano giovani delle varie provincie d'Italia, e rafforzarsi il sentimento della solidarietà e lo spirito di corpo.

Questo sentimento e questo spirito si mantennero nell'esercito italiano, nè temiamo che abbiano a scuotersi menomamente per le controversie sorte fra alcuni de' più illustri militari intorno alla campagna del 1866.

Bisogna essere fanciullescamente paurosi per sospettare che gli opuscoli e le polemiche sugli eventi militari del 1866 possano rallentare la disciplina e crear dei partiti nell'esercito. Noi dobbiamo tener per certo che pressochè tutto quello che è stato stampato si sapeva o si diceva sommessamente, ma che erano inevitabili gli errori, e quindi i giudizi poco retti e le esagerazioni. E questo sì che poteva recar del danno lentamente, senza che alcuno tosto se ne avvedesse, ma infallibilmente, perchè un giovane esercito, che non ha avuta la fortuna di riportar una vittoria e segna la campagna con un *insuccesso*, è tratto di leggieri a dar ascolto alle voci più false e tristi e far de' propri capi dei giudizi ingiusti. La discussione dissipa molte incertezze, ristabilisce la verità de' fatti, gitta copiosa luce sul complesso degli avvenimenti e sulle loso cause. Il silenzio non fu, nè sarà mai una scuola di istruzione. Per non cadere più in errori deplorabili ed in dolorose perplessità, fa d'uopo di additare gli sbagli che furono commessi e risalire alla loro origine.

Noi non ci siamo rallegrati della controversia militare a cui porse argomento un opuscolo anonimo; ma non crediamo che abbiano a derivarne que' mali che la riscaldata fantasia di alcuni già prevede, nè quelle inimicizie ostinate, fra gli ufficiali superiori, che si preconizzano. La voce del dovere è più potente forse nell'animo del soldato che in altri, l'educazione militare e le abitudini del campo rendendo impossibili quelle separazioni, che in un momento d'ira o di dispetto paiono aver a durar eterne, ma che cessano dinanzi alle supreme necessità della patria.

Di siffatte discussioni fra militari si ebbero esempi più o meno recenti in quasi tutti gli Stati. La spedizione di Crimea fu per l'Inghilterra un'ampia arena di critiche, di censure, di biasimi dell'ordinamento militare e de' capi dell'esercito. Gli ufficiali superiori parteciparono alla controversia, chi per difendersi, chi per attaccare, e coloro che sono avvezzi a leggere il *Times* ben sanno che dopo tredici anni la controversia non è ancora assopita. Nella Francia stessa, ove si è così rigidi osservatori della disciplina ed è vietato all'ufficiale di far alcuna pubblicazione senza l'autorizzazione del ministro ddella guerra, fu impossibile d'impedire che si accendesse una polemica sulle vicende militari della spedizione di Crimea, come fu altresì impossibile di mantener il silenzio intorno agli ufficiali superiori della spedizione del Messico.

Le leggi ed i regolamenti possono bene stabilire delle restrizioni ed imporre la censura per gli scritti de' militari; i tempi non essendo propizi a tali prescrizioni è difficile di farle seriamente rispettare, a meno che a capo del dicastero della guerra non v'abbia un uomo tanto superiore per servigi prestati e per autorità, da costringere all'obbedienza tutti gli altri, più per riverenza alla sua persona che per omaggio a vieti regolamenti. Ma non è agevole cosa, in qualsiasi paese, di aver alla testa del ministero della guerra un militare circondato da tanto prestigio, e bisogna perciò adattarsi alle condizioni che ci sono fatte a tutti e non pretendere da' militari quel silenzio severo ed inalterabile che noi difficilmente sapremmo serbare. Quello solo che si deve desiderare è che la discussione proceda calma e pacata, non travolta da prevenzioni nè da passioni; per guisa che traspaia soltanto l'amore della verità, od altro sentimento non si riveli che quello della legittima difesa. E se codeste controversie produrranno l'effetto di affrettare la pubblicazione della Relazione del corpo di Stato maggiore sulla campagna del 1866, reputeremmo anche questo un non lieve benefizio, in un paese, il quale ha finora atteso invano che delle guerre combattute per la causa della libertà ed indipendenza patria si pubblicassero que' particolareggiati rapporti ufficiali, su cui gli uomini tecnici possano fondare i loro giudizi e che porgano a' presenti ed a' futuri una storia semplice e genuina delle lotte sostenute dall'esercito in difesa della nazione.

La *Riforma* è molto impacciata a risponderci. Essa è costretta a farci di molte concessioni, e ne la lodiamo. Ammette che vi abbiano uomini d'indole tranquilla, che si astennero dal prender parte alla lotta nazionale, rimanendo però onesti e non indegni di figurare a fianco dei più provati nel dì del successo, ed è qualche cosa; ma essa fa un passo più in là e scrive queste parole:

> Ma se ci si dica che un fautore del governo straniero o dei governi assoluti, un uomo che ha dovuto contrastare colla coscienza pubblica, che ha dovuto farsi stromento diretto od indiretto della tirannide, è divenuto ad un tratto liberale, noi non lo respingeremo, ma l'accetteremo col benefizio dell'inventario. Vogliamo concedere che sia avvenuta nella sua mente la crisi salutare della trasformazione, ma la prima condizione per credervi sarà la di lui modestia, l'assenza di mire ambiziose nella di lui condotta, il pudore di tenersi fra i gregari e d'intendere che non si ha diritto di farsi guida quando si è mancato tanto evidentemente o d'onestà, o di previdenza, o di tutte e due insieme.

Benone; questo si chiama parlare come Boccadoro. La modestia è necessaria, e non basta, bisogna farsi dimenticare, come la donna che, avendo trascorsa una gioventù burrascosa, per ricuperare la stima, ha d'uopo di vivere ritirata e quieta, senza pretendere di far la critica alle altre o dare lezioni di moralità.

Ma che c'entra questo nella discussione nostra? Ciò sta bene per la *Riforma*, che, pochi giorni sono, dava alla *Gazzetta di Milano* un attestato di patriotismo e di liberalismo. Oh! il giornale che applaude ai sentimenti liberi e patriotici della *Gazzetta di Milano* e non vuol saperne di chi in altri tempi, in altre condizioni ha espresse idee non conformi alle nostre, sebbene non sia mai stato fautore di governo straniero nè stromento della tirannide, si mostra molto logico e coerente!

Come non si avvede la *Riforma* della contraddizione sua?

Essa fa ancora una riserva; è pei mazziniani. Qui bisogna intenderci. In Italia vi erano due partiti contrari al presente ordine di cose; quei monarchici che non volevano l'unità ed alcuni neppure la libertà; i mazziniani che volevano l'unità senza la monarchia. L'on. Crispi l'ha detto: la monarchia ci unisce, la repubblica ci dividerebbe; dunque i mazziniani che combattevano la monarchia erano infesti alla causa nazionale, quanto i monarchici che avversavano l'unità.

Trionfato il principio dell'unità nazionale, abbiamo forse respinto i mazziniani, che accettarono lealmente la monarchia? No, li abbiamo riguardati quali alleati ed amici. Perchè dovrebbonsi respingere i monarchici che non volevano l'unità o non vi credevano? Se questo è un cattivo scherzo, ci creda pure la *Riforma*, è tutto suo, non nostro.

Ma la *Riforma* che ha sì larghe braccia da stringer al suo seno, come pretende, mezzo mondo, per provare che non è esclusiva, fa sempre un'eccezione pel generale Menabrea. Ch'essa sia ostile al presidente del Consiglio, lo comprendiamo; ma che voglia giustificare questa sua opposizione colla politica seguita dal Menabrea nel Parlamento subalpino, dimenticando la parte che ebbe come militare e diplomatico nelle cose d'Italia, e perfino che appartenne al ministero, il quale conchiuse quella convenzione di settembre, applaudita clamorosamente e votata dagli amici di lei, è un po'troppo. C'è non solo esagerazione, ma ingiustizia, e inoltre poca prudenza, chè tanta intolleranza contro di uno non si spiega dinnanzi a tanta larghezza verso gli altri.

IL CONCILIO ECUMENICO

Ci scrivono da Torino, 16 agosto:

Dunque tra quindici mesi sarà aperto un Parlamento di più, il più grande congresso chiericale che convocare si possa. E il successore di san Pietro che dalla cupola del Vaticano ha dato fiato alla tromba per raccogliere intorno a sè un seicento e più individui, tutti successori degli apostoli!! Successori, intendiamoci, l'uno e gli altri per l'assunto mandato. Ma se lo sieno di mente, di unicamente spirituali proposíti, di contegno umile, di condotta spirante il disprezzo delle vanità e delle ricchezze di questo mondo, guardiamo attorno, ed il giudizio è fatto.

Mi ricordo che, ancor ragazzo, ho visto un curioso quadro che fece sulla mia mente indelebile impressione. Stavano dall'una metà della tela, a sinistra di chi guardasse, dipinto Gesù coi suoi apostoli nei consueti loro abiti semplici e popolani, e sotto di loro le parole: *Non illi sicut isti*. Dall'altra metà, scompartita con una linea, vedevasi un papa ed una turba di cardinali e di vescovi con tiara, e mitre, e collane, e anelli, e code, tutti risplendenti d'oro, d'argento e di gemme, e sotto di loro le parole: *Non isti sicut illi*.

Sono adunque proprio i *non isti sicut illi* che comporranno la nuova e straordinaria Dieta.

Ho letto in qualche diario che siano da Roma state spedite lettere d'invito ai principi d'intervenire. È però da avvertire che nessun sovrano stimò di presenziare il Tridentino, quantunque, a recare gl'inviti, il Papa avesse per maggior rispetto e riverenza, spediti prelati appositi. Anzi, quanti principi e principesse ebbero occasione di passare da Trento, durante il Concilio, tutti serbarono l'incognito, ad eccezione di Filippo, principe di Spagna, che dalla Germania facendovi ritorno, passò pubblicamente alla sinodale città, nel 6 di giugno 1551, e le cerimonie che vi seguirono, narrate dallo storico cardinale Pallavicino (lib. XI, cap. 15), piacerà forse di leggere qui riferite:

« Il legato (del Papa) ed i padri del concilio furono incontro a Filippo un tirar d'arco fuor della porta di Trento. I presidenti l'abbracciarono senza discendere di cavallo. Gli altri prelati smontarono, e gli baciarono la mano. Cambiaronsi quivi tra loro brevi parole di urbanità. Cavalcò in mezzo fra due cardinali, precedendolo i cavalieri secolari, e seguendolo i vescovi. Fu accompagnato fino alla Rocca, dove l'alloggiò il Tridentino (cioè il vescovo di Trento); ed ivi accomiatò i padri rimasti sopra i cavalli. »

« Il dì a canto fu egli a visitare il legato, che gli procedè incontro fin fuori della porta della casa. Dimorovvi brev'ora, e di poi andò con lui e col cardinal Madruccio; ove questi in un isoletta nell'Adige, lontana forse trecento passi dalla città, gli aveva preparato un'palazzo di legno, sontuosamente adorno di drappi a oro, di pitture e di statue; ed in esso un lautissimo desinare condito con ogni finezza di melodia. Sedettero a mensa in pari grado Filippo, i due cardinali e 'l primogenito del duca di Savoia che era in compagnia del principe; gli altri grandi ed assaissimi nobili in sito inferiore. Seguirono quivi ad uso di Germania le danze, ove ballò il principe stesse (il Pallavicino non nomina le ballerine che i cardinali avevano invitate); ed indi si fecero varie giostre rappresentanti varie prodezze descritte nel poema allora moderno dell'Ariosto. Il seguente giorno fu il legato a visitare il principe, che l'onorò assai. Partissi finalmente a' 9, accompagnato da tutti, fuorchè dai presidenti. »

Come vedete, le danze e le prodezze dei cavalieri d'Ariosto non dispiacevano ai reverendi padri che quelle feste e quelle imitazioni ebbero ordinate. *Non isti sicut illi.*

Se però nessun principe laico intervenne alla mitrata assemblea, la massima parte degli invitati inviò chi tosto e chi più o men tardi qualche rappresentante del rispettivo governo, il che in tanta confusione che allora esisteva tra Chiesa e Stato non deve far meraviglia. La Corte di Torino però fu delle ultime. Il concilio infatti tenne la sua prima seduta nel 13 dicembre 1545, e non fu che dopo la vi-

---

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

L'annunzio della pubblicazione di un libro di Paolo Lioy riesce sempre gradito e consolante per tutti coloro, che, conoscendo i pregi di questo simpatico scrittore, amano veder diffusa e rafforzata nella nostra gioventù la coltura scientifica ed arricchita quella scarsa collezione di libri popolari che l'Italia oggi possiede.

Quindi è che letto appena l'avviso, col quale gli egregi editori della *Biblioteca utile* di Milano, ci avvertivano, giorni indietro, di aver pubblicato una nuova opera del Lioy, coll'interessante titolo di un *Escursione sotterra*, noi ci demmo tutta la premura di ricercare questo libro, e trovatolo avidamente lo leggemmo, curiosi di vedere in qual modo egli avesse svolto il difficile e vasto tema.

Un'*Escursione sotterra!* Si tratta dunque di penetrare negli strati che successivamente involsero la terra; di rovistarvi le memorie che ivi depositarono nelle diverse epoche le innumerevoli generazioni di esseri che vissero, sparirono, si trasformarono; di studiare le grandi vicende da cui fu agitato questo atomo di materia dell'universo, su cui siamo incatenati; discendere colla mente fino alle profondità maggiori della crosta terrestre, percorrerla in ogni senso, onde rintracciarvi le memorie di un passato che si perde negli abissi del tempo, e ricostituirvi quella vita che già vi ebbe sede. Concetto invero grandioso e tale da meritare lunghi studii e gravi meditazioni.

Il dotto autore dell'*Escursione in cielo*, non ha esitato ad intraprendere l'arduo lavoro, e può essere ben lieto del successo dell'opera sua. Il Lioy non è venuto meno alla rinomanza acquistatasi di scrittore brillante e popolare, che anzi queste doti sue meglio appariscono e brillano nella *Escursione sotterra*.

Quali furono le ragioni che consigliarono questo libro? Due, secondo il nostro modo di vedere, furono gli intendimenti cui mirò il Lioy, coll'accingersi a scrivere la sua *Escursione sotterra*, quello cioè di dare all'Italia un trattato popolare di paleontologia, di cui finora mancavamo, e l'altro, non meno nobile, di raccogliere e mettere in evidenza, quanto di più interessante i nostri geologi e paleontologi hanno, con lunghi studi e secolari ricerche, messo insieme per la illustrazione della geologia del nostro paese.

Noi dunque abbiamo salutato con piacere la nuova pubblicazione del dotto naturalista, perchè con essa abbiamo acquistato un libro italiano di scienza italiana, ciò che non è poco per chi onestamente desidera che l'Italia abbia anche una letteratura scientifica sua propria.

La forma che il Lioy ha voluto adottare per la esposizione popolare di questo trattato di paleontologia è quella di amichevoli conversazioni passate tra lui ed alcuni abitanti di un villaggio alpestre, ove suppone ch'egli si fosse recato per ricerche di fossili. Ciò rende invero più ancora e facile la lettura del suo libro.

A dare poi un'idea più concreta di questo libro, delle materie trattatevi e dell'ordine col quale lo sono, diremo brevemente ch'esso è in otto parti diviso.

Nella prima parte che s'intitola *La scienza*, il Lioy ha voluto far sfoggio di metafisiche dottrine e di vedute speculative, di discorsi attribuiti al naturalista *Van der Lindau* sulle origini del mondo e della vita, portano tutta l'impronta della moderna filosofia germanica e tendono a rivelare l'armonia della letteratura e delle scienze. La seconda parte ha per titolo il *Medagliere della storia del mondo*; in essa si discutono i fenomeni più generali della geologia, si stabiliscono le epoche e le formazioni geologiche; le classificazioni dei fossili e loro origine; la terza parte dedicata ai *più antichi viventi*, tratta dei principii fondamentali della paleontologia, delle trasformazioni del mondo organico ed il problema dell'antichità della vita primeggia fra le molti ed importanti questioni che vi sono discusse. L'epoca *paleozoica*, il periodo *cambiano*, il periodo *siluviano*, il periodo *devoniano*, il periodo *carbonifero*, il periodo *permiano*, formano anche parte delle materie che il Lioy discute in questa terza parte del suo libro.

Il medio evo nella storia del mondo è il titolo della parte quarta; essa quindi abbraccia l'età *mesozoica*, coi periodi in cui è divisa. A mostrare come l'*Escursione sotterra* sia ricca di fatti italiani, e la paleontologia nostra si sia ampiamente illustrata, è appunto in questa quarta parte che vogliamo trarre alcune parole che si riferiscono alle manifestazioni di alcune specie di terreno nel nostro suolo.

Parlando delle formazioni giuresi comprese nell'epoca *mesozoica*, egli ci dice come si distendano in potenti strati sulle Alpi venete, in continuazione dei depositi tirolesi per le gole di Vallarsa e di Campogrosso giù per Schio e Recoaro, fino al Veronese presso Forbole, ed in valle di Illasi.

Mostransi pure nella Carnia, nel Bellunese, nelle montagne di Faverghera, di S. Pietro in Tuba, Dussei, Landatari, Serva, Cernoi, Pizzon, Stonado; appariscono in Lombardia e più in su a Savona, nei dintorni di Albenga, e fino al Capo Spartivento ed al Capo dell'Armi.

L'infralias, periodo che riunisce quello triasico con quello giurese, ha più potenti manifestazioni in Italia, dove incontrasi nelle Alpi lombarde e tirolesi, sulle alte cime del bacino di Leogna, dell'Agro nel Vicentino, nel golfo della Spezia a Grotta Arpaia, Punta del Pescino, Costellana, Coregna, nelle Alpi apuane sui monti di Gragnana fin verso Tenerano; la città di Carrara sorge fra i depositi infraliassici e dell'*infralias* vedonsi traccie

gesimaterza delle sue sessioni, e nel gennaio del 1563, cioè *diciasette anni dopo la sua apertura*, che, standosi per discutere e decretare sulla materia matrimoniale, Emanuele Filiberto deliberò, non già di spedire apposta veruno de' suoi ministri al concilio, ma di accreditarvi semplicemente, quale incaricato del governo, Marcantonio Bobba, che già vi si trovava nella propria qualità di vescovo d'Aosta. Nel che imitollo perfettamente poco appresso la Corte di Firenze.

Ma ora, che i diritti civili, i quali abbiano a scaturire dal matrimonio, dipendono unicamente dalle solennità civili fissate dal codice dello Stato; e che perciò la civil competenza ha già segnata invariabilmente la linea di distinzione, per cui su questa materia più non le occorre il concorso legislativo de' chierici, e sarebbe vana ogni loro pretesa di invadere la giurisdizione dello Stato, sembrami che il presente governo non sentirà più alcun bisogno d'inviare qualche altro Marcantonio al concilio.

Esistono però ancora altre materie miste, e quistioni d'importanza sostanzialmente politica, ma apparentemente religiosa, sulle quali non si dubita che il concilio sarà chiamato dal Papa a pronunciare. Ne discorrerò successivamente, perchè nutro fiducia che le preventive discussioni, eccitate nelle colonne della pubblica intelligenza, varranno a far sì che la papale convocazione serva anche di possente stimolo al Governo ed al Parlamento, concilio ecumenico della nazione, per compier l'opera di distinzione e di separazione indicata da Cristo pel primo, quando notò che altre sono le cose dovute a Dio, altre quelle che sono dovute a Cesare, cioè alla sovranità dello Stato, e che con eguale scrupolo ed esattezza deve rivendicarsi a questa ciò che le è dovuto. A ciò le pratiche della primitiva Chiesa, della Chiesa anteriore all'età feudale, ci varranno di luminosa guida. Noi non entreremo a discutere nè di articoli di fede sopranaturale, nè di spiritual disciplina, ma verremo semplicemente indicando e comprovando che nelle terrene cose *non illi sicut isti*, *non isti sicut illi*; e andremo possibilmente procacciando che *isti* abbiano a ridiventar *sicut illi*; nè la civil quiete possa mai esserci turbata dai moderni promettitori di eterna felicità, venuti a un tempo, che per godersi con pace e lode il sovraumano ufficio bisogna loro ritornar uomini umili, e rimanersi a piè della croce.

A. G. M. Bertetti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, *18 agosto*. — Pare che si incominci a capire che i vantaggi che si possono trarre dalla agricoltura sono immensi, epperò si è sulla strada di fare qualche cosa per questa povera ricca. Al 25 del mese corrente verrà aperta in Torino, per iniziativa del Consiglio scolastico, una scuola magistrale con un corso speciale di lezioni delle quali sono invitati a fruire i migliori maestri onde agevolare con l'opera e vantaggiosamente diffondere l'istruzione popolare e quella degli adulti in ispecie. Il corso si raggira sulle principali nozioni utili necessarie agli insegnanti che desiderano in modo più sicuro e celere rendere profittevole il proprio insegnamento. Un manifesto del prefetto del mese scorso indica il numero e le condizioni di ammissione per quelli che saranno ricevuti nel *Convitto temporaneo* con alloggio e vitto gratuito, o contro pagamento limitato a sole lire quaranta.

In fine del corso vi sarà un esame di concorso per premi e per ammissione a quello dell'anno venturo. Le conferenze sono pubbliche e possono essere rilasciati certificati di frequenza.

Il *Convitto temporaneo* è stabilito, durante il tempo delle conferenze scolastiche, nella scuola tecnica di Monviso, e si aprirà il 24 corrente. Il locale è capace di cento maestri convittori. Le domande per l'ammessione sono accettate a tutto il giorno 20 corrente, ed il Consiglio scolastico nella sua adunanza che terrà venerdì 21 conferirà i posti gratuiti ed i mezzi posti che sono tuttavia vacanti. I maestri non ammessi a questi ed estranei alla provincia che vorranno essere ricevuti in convitto pagheranno L. 75 per tutta la durata delle conferenze, che è di quaranta giorni.

L'autorità pubblica ha fatto con ciò il suo dovere e merita lode speciale; ma converrebbe ora che coloro i quali sono penetrati dei vantaggi che recar può siffatta istituzione, venissero in aiuto alla medesima.

L'esempio nobilissimo del nostro benemerito Comizio agrario del circondario vorrebbe trovare imitatori. La direzione di quel Comizio, volendo essa pure in qualche modo, e per quanto lo comportano i ristretti limiti del bilancio del Comizio, concorrere a tale istituzione, che non può a meno di riuscire utilissima al progresso dell'agricoltura, ha determinato fin dallo scorso mese di assegnare tre premi di lire quaranta ciascuno a quei maestri i quali, non provvisti di posto gratuito, si mostreranno più assidui e maggiormente si distingueranno in tali conferenze.

E giacchè ho incominciato a parlarvi di cose attinenti all'istruzione, vi dirò ancora che presso il nostro Municipio si sono quest'anno iniziate le scuole autunnali a profitto degli allievi delle scuole elementari. Affinchè i detti allievi non perdano nelle vacanze autunnali gran parte del frutto ricavato dalle lezioni di tutto l'anno scolastico, e quelli che debbono ripetere nel prossimo ottobre l'esame di promozione abbiano modo di farvisi preparare con poca spesa, alcuni maestri municipali (18) col consenso del Municipio hanno incominciato ieri il corso delle loro lezioni, le quali dureranno a tutto il 15 del prossimo ottobre.

L'istruzione s'impartisce in quattro distinte località, e gli allievi vi ricevono dalle 8 alle ore 10 1|2 antimeridiane l'insegnamento proprio della classe cui appartengono, tutti i giorni, eccetto il giovedì ed i giorni festivi.

Due Società sorte non ha guari per opera di cittadini, e coadiuvate moralmente e materialmente dal nostro municipio si trovano al presente in non troppo floride condizioni. La Società torinese delle case operaie fin dallo scorso anno si trovò al punto di non sapere più come fare per tirare avanti. Ricorse al municipio per un'ultima sovvenzione da lire 8 a 10|m. per salvarsi dal fallimento, ma il municipio non credette bene di accogliere favorevolmente la domanda, e la Società si trascinò fino ad ora, e pare che se riesce nel concetto ideato, trovi modo di uscirne in modo da soddisfare gli interessi degli azionisti. Trattasi di iniziare una lotteria a favore della Società medesima. Il Comitato chiamato nell'ultima assemblea a studiare il mezzo di rialzare la posizione della Società torinese delle case operaie, dopo cercato ogni mezzo per ripiegare in bene la sorte pericolosa degli azionisti della Società, veduta tornar vana ogni domanda inoltrata al municipio di Torino perchè soccorresse ad una Società da lui stesso promossa, fermo nel pensiero di riparare alla sventura, non dubitò di appigliarsi al partito della lotteria sopraccennata. Resta che il pubblico assecondi il buon volere dei membri componenti il Comitato.

Anche la Società anonima per la fabbricazione della seta, sussidiata dal municipio nostro, ha i suoi punti neri.

Cinquanta di questi azionisti hanno fatto domanda al Consiglio d'amministrazione per ottenere dal medesimo una pronta convocazione dell'assemblea generale per *urgentissimi schiarimenti*. A suo tempo il risultato delle deliberazioni dell'adunanza.

Di questi giorni furono in Torino 3 ufficiali dell'armata inglese appartenenti all'arma d'artiglieria ed allo Stato Maggiore. Erano un colonnello, un maggiore ed un capitano. Dessi si erano recati al nostro arsenale nell'intento di visitare più specialmente i nuovi modelli dei cannoni di campagna e da montagna recentemente inventati dal Mattei, come già altra volta vi ho accennato.

Se non che nella notte antecedente all'arrivo degli ufficiali inglesi, i cannoni erano stati trasportati alla Veneria Reale. Gli ufficiali partirono all'indomani per alla volta della Veneria ma senza sapervi ora dire per quale combinazione; di là erano fatti ripartire prima che gli ufficiali fossero stati fortunati di vedersi appagati nel loro desiderio. Ciò non pertanto per quel giorno fu una vera festa per l'ufficialità che trovavasi al campo. Gli ufficiali inglesi accettarono l'invito di pranzare cogli ufficiali italiani che si trovavano colà (in parte quelli del Genio, ed in parte quelli di Artiglieria); visitavano dopo il pranzo il campo e trascorsero insieme lietamente il resto della giornata, per modo che gli ufficiali inglesi ebbero a dimostrarsi assai soddisfatti della onesta accoglienza ricevuta dagli ufficiali italiani. Alla Veneria si stanno in ora facendo esperienze di un'altra novità; di un obice di bronzo da 22, sotto la direzione del capitano Biancardi.

La nostra stagione canicolare pare voglia trasportarci anticipatamente in pieno autunno. L'aria si è rinfrescata di molto per gli acquazzoni che incessanti vengono a molestarci colle loro visite. Bisogna però dire che nelle regioni alte v'abbia qualche grave sconcerto perchè uno sviluppo così potente di elettricità temporalesca come di questi giorni non si è visto mai. L'altra notte era un vero diluvio, accompagnato da un bagliore continuo, da un rombo sordo, cupo, che solo di tratto in tratto annunziava con ispaventevoli scrosci le terribili scariche che per fortuna arrecavano soltanto guasto a qualche tetto prima d'internarsi nell'ampio spegnitoio terrestre. Una singolarità strana davvero fu la predilezione del fulmine per i punti su cui si gettò. La prima volta è stata colpita la cupola della chiesa di san Francesco d'Assisi, e sì che tutt'attorno hannovi edifici molto più alti e coperti di assai buoni conduttori; poi fu la chiesa del Monte, ma qui pazienza, nelle vicinanze della città è forse il luogo più esposto; finalmente fu la chiesuola della Cittadella. I cabalisti hanno a trarre le loro buone divinazioni! Oggi stesso abbiamo un cielo nebuloso, però senz'apparenza di furori temporaleschi; la temperatura è piuttosto fredda, ma il male maggiore di tutti io credo stia nella noia in cui dovranno rimanere coloro che sono in campagna per godersi le delizie dell'ombrifera vegetazione. Mi venne narrato ancora che presso Momolini e in Moncalieri stesso l'uragano della notte scorsa e di ieri abbia menato un rovinio diabolico.

Ieri doveva aver luogo l'adunanza del Consiglio provinciale per nominare la Commissione pel conguaglio dell'imposta fondiaria, ma i consiglieri non si trovarono in numero, per cui l'adunanza fu rimandata a dopo dimani, giovedì 20 corrente.

Arezzo, 19 *agosto*. — Nel giornale *La Provincia* di questa città è stata data la notizia dell'arresto di Francesco Rossi, conosciuto col soprannome di *Gigetto*, famigerato malfattore che da non breve tempo girovagava in questa provincia, ed indiziato come autore principale di molti furti violenti commessi insieme con altri malfattori. Voleva giustizia che di questo importante arresto si desse lode alle tre guardie di pubblica sicurezza Ponsero, Vedovini e brigadiere Argenti, che dovettero sostenere una fiera lotta per ridurre in forza quell'accorto quanto robusto malvivente, in quanto che costui fece una disperata resistenza, armato com'era di un grosso e lungo stile quadrangolare. Non minor lode merita per altro il secondo guardiano di queste carceri, Montignani, il quale sdegnosamente rigettò l'offerta fattagli dal Rossi di un portafoglio contenente circa 2,200 lire, non già perchè lo facesse evadere, ma perchè togliesse di mezzo un oggetto ed una somma, che sono gravi indizii della sua reità. Il Montignani fece, è vero, il suo dovere denunziando quel colpevole tentativo di corruzione e facendo sequestrare il portafoglio del Rossi: nondimeno a lui, poverissimo impiegato, fa grande onore questo tratto di onestà; ed è bene che in un tempo in cui le colpevoli azioni hanno sì larga parte fra le notizie dei periodici, abbia pur questa, ch'è encomiabilissima, la meritata pubblicità.

N.

NOTIZIE ESTERE

Neanche oggi abbiamo ricevuto il corriere d'oltr'Alpi, che, per tal modo, manca da tre giorni.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 18:

« A Lucerna hanno preso dimora il signor Giskra, ministro austriaco dell'interno, il signor Pretzner, ministro bavarese, tre Rothschild, ecc. La regina d'Inghilterra fa quotidiane escursioni ne' prossimi e ne' lontani dintorni della città, e la sua comparsa senza pretese di sorta fa per ogni dove buona impressione. Martedì passato essa ha visitato la strada dell'Axen, recandosi col piroscafo a Fiora, e per la nuova strada a Brunnen.»

I giornali di Trieste recano i particolari della festa natalizia dell'imperatore Francesco Giuseppe celebrata in quella città il 18 corrente. La milizia territoriale, che, in occasione dei passati disordini, aveva col suo contegno provocate le ire dei triestini, entrò in città, ma il buon senso della popolazione fece sì che si evitassero conflitti. È vero, però, che un acquazzone impedì che avessero luogo la parata militare e la messa solenne. Forse ciò contribuì a mantenere inalterata la quiete.

Il *Pesti-Naplo* reca le seguenti informazioni, però senza farsene mallevadore: « Dicesi che l'ex principe Karageorgevich sia talmente compromesso nel processo della congiura serbica, che fra le carte del suo segretario Trifkovich, il quale fu arrestato, si trovarono quelle ricevute, che il principe, notoriamente assai puntuale in oggetti pecuniari, facevasi rilasciare da quegl'individui, a cui dava sovvenzioni di danaro per iscopi segreti. Fra questi individui se ne trovano pure parecchi che furono condannati nel processo serbico, ed i mentovati documenti, in connessione coi relativi dati e colle somme di danaro, lasciano libero campo ad importantissime illazioni. Nel corso dell'inquisizione si presentarono pure ulteriori argomenti di sospetto. »

Il *Cittadino* di Trieste ha il seguente dispaccio particolare:

« *Praga, 18 agosto*. — Malgrado la proibizione, fu tenuta un'assemblea di popolo presso Hochstadt, nella quale vennero pronunziati discorsi ed emesse grida sediziose. I pubblici funzionari che intimarono all'adunanza di sciogliersi furono fatti segno a pericolosi insulti e dovettero ritirarsi. Ad un'altra adunanza sul monte Dzban i pubblici impiegati non poterono aver la parola. »

CRONACA DI FIRENZE

Nell'adunanza che il Consiglio comunale di Firenze tenne la sera del 18 corrente, furono accettate le dimissioni da consigliere comunale presentate dal prof. Emilio Cipriani prima di partire per l'estero, e per proseguire l'allargamento ed il prolungamento della via Sant'Onofrio presso il Lung'Arno Soderini, venne deliberata l'espropriazione totale dello stabile ad uso di concia appartenente al signor Jacopo Catani.

Il consigliere Covoni, relatore della Commissione di beneficenza, lesse quindi un rapporto nel quale rese conto di 25 domande presentate da alcune Società ed Opere pie per essere ammesse a fruire di parte della somma di L. 87,000 prodotto dalla giostra di cavalieri italiani ch'ebbe luogo a Firenze, e terminò proponendo che detta somma fosse destinata a fondare e ad erigere in Firenze un completo Ospizio di maternità.

Le proposte della Commissione furono vivamente combattute e censurate dal consigliere dott. G. Barellai, il quale disse desiderare che le L. 87,000 vengano distribuite fra diversi istituti di beneficenza, e siccome l'ora era tarda, il seguito della discussione fu rinviata ad un'altra discussione.

Se non siamo male informati, scrive la *Nazione* del 20, nella seduta segreta tenuta dal Consiglio comunale, venne accolta la proposta della Giunta di nominare tre membri del Consiglio per procedere ad un'inchiesta generale sui funzionari e sull'amministrazione municipale. Noi ci auguriamo che la Commissione vorrà compiere il suo incarico con prontezza ed energia.

La Società ferroviaria dell'Alta Italia, allo scopo di cooperare sempre più allo sviluppo delle attinenze commerciali e per agevolare e rendere meno dispendiose le frequenti gite di diporto nella stagione delle villeggiature, ha stabilito di concedere, in via di esperimento, abbonamenti annui, semestrali ed anche di 4 mesi, decorrendi però questi ultimi dal giorno 16 luglio al 15 novembre d'ogni anno, limitando questi alle percorrenze non oltrepassanti i 100 kilometri.

Le linee sulle quali, per ora, è concessa la circolazione con biglietto d'abbonamento, trovansi nominate in apposito quadro reso ostensibile al pubblico e visibile presso ciascuna stazione. Anche i prezzi relativi risultano dallo stesso quadro.

Le domande dovranno essere presentate alla Direzione dell'esercizio di Torino, anche col tramite di una stazione qualunque, 10 giorni prima della data in cui il richiedente intende far decorrere la validità del biglietto d'abbonamento.

Le norme e le condizioni a cui deve assoggettarsi l'abbonato trovansi compendiate in un particoleggiato programma che le stazioni rimetteranno a chi ne farà domanda.

Il Tribunale correzionale di Firenze nella sua seduta del 30, in seguito a querela per diffamazione spòrta dal Municipio contro il gerente del giornale *Lo Zenzero*, condannò quest'ultimo a 40 giorni di carcere, 200 lire di multa ed alle spese.

Mercoledì, 19, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono due contravventori alla speciale sorveglianza, un giovanetto imputato di furto, un tale che tentò di spendere per buono un falso biglietto di Banca da L. 1000, e due individui che avendo preso ad altercare fra loro in via dell'Agnolo cagionarono estesa pubblicità.

Circa le ore 5 pomeridiane di mercoledì passato, due carri della Società Sestini e Paolini, carichi di effetti militari, transitavano per la via Nazionale, quando uno di quei carri disgraziatamente urtò un barroccino condotto da un giovanetto di 13 anni, che stante il forte urto ricevuto cadde sotto il carro riportandone la frattura della gamba sinistra.

ASSOCIAZIONE ITALIANA
PER L'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Il Consiglio direttivo rammenta che co mese di settembre prossimo futuro, spira il termine assegnato ai concorrenti al premio di L. 5,000 per un libro popolare che risponda alle condizioni del programma pubblicato il 17 giugno del passato anno 1867.

Il presidente
M. Tabarrini.

Nella giornata del 19 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 27,5 e la minima di + 18,0.

Minima nella notte del 20 agosto + 18,5.

Pioggia nella notte dal 18 al 19 mm. 67,0. come fu annunziato nelle precedenti del 18.

Nota dei defunti del 19 agosto.

Bencini Pietro, d'anni 13 — Papini Annunziata, id. 64 — Bartalesi Mariano, id. 23 — Cittadini Francesca, id. 24 — Ray Carolina, id. 57 — Conti Baldassarre, id. 45 — Roccia Pietro, id. 28 — Larucci Mattia, id. 70 — Lapi Silvia, id. 10.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 26, cioè 14 maschi, 11 femmine e 1 nato morto.

Matrimoni del dì 19 agosto.

Orsucci Giuseppe, fogliaio, e Ciuffi Giuseppa, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Questa mane, scrive il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 16, proveniente da Bastia gettò l'àncora nella nostra rada il piro-

---

nei monti pisani a Monsummano, all'isola dell'Elba.

Notevoli, scrive il Lioy, sono gli strati dell'infralias a Batrilli sotto il portoro di Spezia, nella montagna di Coryna a Carrara, nei dintorni di Graguma, nell'isola del Tino.

E venendo a parlare del terreno lias, ecco come ce ne descrive le manifestazioni in Italia. Esso appare dall'estremo Cadore e Peaio, sulle cime di Recoaro, nelle Alpi apuane specialmente a Sassorosso in Garfagnana, alle Maremme, nell'Umbria, nell'Appennino abruzzese, nell'isola d'Elba.

Come si rivela da queste poche parole che abbiamo riprodotto del Lioy, la sua *Escursione* descrive abbastanza bene i nostri terreni.

La parte quinta tratta dei *Forieri del mondo contemporaneo* ed abbraccia l'epoca *cenozoica* o *terziaria*. Questa epoca è di una grande importanza per la paleontologia e geologia italiana. Durante la medesima ebbe luogo il sollevamento dei continenti e la formazione dei grandi rilievi montuosi dell'Europa e dell'Africa; i vasti arcipelaghi che prima occupavano l'area geografica dell'emisfero boreale furono trasformati in terre più estese. Il plioceno, che è l'ultimo periodo dell'epoca terziaria, può largamente studiarsi in Italia, dove questo periodo prende anche il nome di *subappennino*, perchè i sedimenti del mare plioceno riposano diffusamente alle falde dell'Appennino.

I fossili più o meno abbondanti del periodo plioceno, il Lioy ce li addita nel distretto di Messina, in val di Noto, vicino a Caltanisetta, Naso, dal Capo Bianco a Trapani, nei dintorni di Palermo, nel golfo di Taranto e di Squillace, a Cosenza, presso Reggio, al Capo Spartivento, nelle provincie romane, in val di Arno, nel Senese, in val di Magra, nell'Astigiano, nel Vogherese, a San Colombano, nel Bolognese, a Nedo e a Castenedolo in Lombardia, nel Piacentino, giù fino ai colli di Marostica a Bassano e ad Asolo, dalla Brenta al Piave.

Nella sesta parte di questo suo libro il Lioy tratta dell'*Epoca quaternaria*, che chiama l'aurora della nostra età; nella settima, della *Comparsa dell'uomo*. È in questa settima parte che ha luogo un'ampia discussione sulle diverse età preistoriche nelle quali, avuto riguardo dello stato delle sue industrie, è divisa la storia dell'uomo. L'*età della pietra*, l'*età di transizione all'età del bronzo*; l'*età del bronzo* e l'*età del ferro*, sono i quattro grandi periodi di questa storia del Lioy, che ha tenuto dietro con grande accuratezza a tutte le scoperte paleoetnologiche fatte in Italia ha potuto disporre di grandi materiali per rendere interessantissimo e completo questo capitolo.

Ma la parte che il lettore, specialmente profano alle scienze naturali, legge con maggiore interesse e diletto, di questo libro del Lioy è senza dubbio l'ultima, ossia l'ottava. In essa l'autore si trova traportato sul terreno delle questioni più recenti della scienza, quelle cioè sulle quali oggi fra' dotti più accanita ferve la pugna; ci contenteremo di accennare le *trasformazioni delle specie* e la *generazione spontanea*.

In questa stessa parte noi troviamo un bel quadro delle variazioni che le contrade del nostro globo han subito sotto l'aspetto botanico e zoologico. La distruzione ed introduzione delle diverse specie d'organismi, l'azione che l'uomo esercitò nel cambiamento della fauna e della flora, le armonie che le diverse specie di animali tendono a stabilire, l'influenza che alcune specie di animali esercitano colla distruzione di altre specie inferiori. Ed a proposito di quest'ultimo argomento, il Lioy ricorda come i naturalisti tedeschi in parecchi loro libri rinfaccino agl'italiani la smodata passione che noi abbiamo per la caccia, passione che ha dannosa influenza sull'economia agricola, poichè tende a distruggere e privarci di animali che ci guardano i nostri campi dalla devastazione di milioni di insetti di cui essi si cibano.

In un recente libro stampato in Germania noi siamo condannati alla pubblica esecrazione per la distruzione che facciamo degli augelli, specialmente nelle vallate di Como, Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza, Udine, distruzione che ha per conseguenza la crescente diffusione d'insetti nocevoli.

Uguali accuse ci vengono lanciate per la pesca, colla quale non facciamo altro che distruggere, mentre nessuno si dà cura di promuovere la riproduzione artificiale di quella stessa specie di pesci, che più specialmente perseguitiamo colla pesca. Avviene così, che mentre colle troppo cupide pesche tendiamo a sperperare i pesci, lasciamo brulicare sempre più numerose le stirpi invertebrate.

Anche dal cenno che sì concisamente abbiamo dato dalle varie parti in cui è diviso questo lavoro del Lioy, il lettore avrà potuto formarsi un'idea dell'importanza ch'esso offre per gli studiosi.

Dalle prime definizioni, dalla storia dei primi passi fatti nello studio della paleontologia, l'autore dell'*Escursione sotterranea* viene a mostrare i successivi progressi di questa scienza e quali siano i materiali su cui oggi essa è fondata, quali i sussidi che alla paleontologia porgono le altre scienze, e finalmente presenta alla mente del lettore il gran quadro delle molteplici vicende subite dalla terra sulle grandi epoche che compendiano la sua storia.

Se i nostri encomii potessero valere a compensare i lunghi studi che dev'essere costato al Lioy questo suo lavoro, noi saremmo ben lieti di aver reso questo pubblico omaggio di lodi al benemerito scrittore vicentino; ma più che i nostri encomi sarà l'accoglienza del pubblico quella che renderà giustizia al merito dell'*Escursione sotterra*. Una sola parola noi vogliamo aggiungere, ed è una parola d'elogio pel signor Treves, che nulla ha risparmiato per rendere nitida e ricca di belle incisioni questa prima edizione del lavoro del Lioy.

scafo avviso francese *Travailleur*. Esso, armato di 4 cannoni e con equipaggio di novanta uomini, è comandato dal capitano Mahè. Credesi ch'esso navighi nelle acque italiane per iscandagliare quei punti, ove sia più facile l'immersione di un cavo sottomarino, che dovrebbe congiungere il continente europeo con quell'africano, coll'intermediazione della Sardegna.

— All'*Amiternino* di Aquila degli Abruzzi del 18 scrivono da Fiamignano che, il delegato De Michele, dopo essere stato diverse notti in agguato è giunto solo, senza il concorso della forza pubblica, ad assicurare alla giustizia con pericolo di vita il famigerato brigante Domenico Evangelista detto *Mincale* di S. Ippolito reo di numerosi misfatti e che era divenuto il terrore del Cicolano per aver reclutati diversi malfattori che s'eran posti armati sotto il suo comando.

— A quanto ci si assicura, scrive la *Gazzetta di Messina* del 15, lo sciopero dei mugnai è cessato, mercè l'opera dell'autorità politica ed i buoni uffici di qualche cittadino da'cui consigli essi dipendono. La coalizione dei mugnai per non macinare il grano abbisognevole alla città avrebbe potuto recare gravissime conseguenze nel paese, specialmente in questi giorni di grande affluenza di passaggieri, se i proprietari dei mulini della città non si fossero con lodevole zelo ed energia prestati a riparare il danno ch'era pur troppo imminente.

Vittime del fulmine — Al *Giornale di Padova* del 18 scrivono da Piazzola:

Il temporale di ieri nelle ore pomeridiane giustificò con un luttuoso fatto la paurosa impressione che fece in noi tutti allorchè presentossi colle sue fosche tinte e con aspetto minaccioso. Il teatro del sinistro avvenimento fu la frazione di Boschiera in comune di Piazzola. Certa Regina Bedin moglie, a Domenico Cavinato, stava nella stanza da letto del suo casolare, osservando da un abbaino l'andamento del temporale, e lo spettacolo dell'infuriare degli elementi nella sottoposta campagna; a lei vicino era il marito, e dall'altra parte certo Bianchin Francesco nella medesima stanza erano pure due figli dei coniugi Cavinato.

Ad un tratto il fulmine colpì la Bedin Regina, e la rese istantaneamente cadavere, poi uscendo dalla porta, andò a colpire un cavallo che stava rifugiato sotto la tettoia del casolare, ed esso pure cadde all'istante morto, e nel tempo stesso sviluppavasi nel casolare l'incendio appiccato dal fulmine.

In brevissimo tempo il casolare fu distrutto con tutte le masserizie. I figli dell'infelice Cavinato furono salvati da persone accorse sul luogo. Il danno per lo stabile distrutto dal fuoco ammonta a L. 1000 e per le masserizie a L. 1000 circa.

Evasione di carcerati. — A quanto pare, non è solamente dalle carceri del Regno d'Italia che i carcerati riescono ad evadere. Infatti, alla *Nuova Stampa Libera* di Vienna scrivono in data del 10 da Gradisca, che dalla fortezza di Gradisca vecchia evasero testè due malfattori condannati a 20 anni di carcere duro.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 20 AGOSTO

PRESIDENZA DEL CONTE G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 2 1/2 pom. con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali.

LAMBRUSCHINI parla a lungo contro quel progetto di legge che dice improvvido, illiberale e non necessario. Egli non crede che le popolazioni dell'Italia meridionale siano aliene dal costruire le strade comunali come si afferma da taluno, ma quando pure fosse vero, non gli pare che ciò giustifichi menomamente l'attuale progetto di legge. Io, dice l'oratore, non posso essere favorevole alle opere comandate (*corvées*) delle quali si fa cenno nel progetto di legge in discussione. Ma, si dirà, le opere comandate sono tuttora in vigore in Francia; a ciò io rispondo che la Francia non può essere maestra in materie di pubblica economia, e ricordo che, nel 1848, in Francia, a furia di popolo venne soppressa la cattedra di economia pubblica. Se alcune popolazioni d'Italia sono ignoranti tanto da non comprendere l'utilità della costruzione delle strade comunali, ammaestratele, istruitele a dovere con tutti i mezzi che sono in vostro potere, ma non infliggete loro una legge antiliberale com'è questa che si discute.

CAPPONI G. dice che, egli pure, al pari del senatore Lambruschini è contrario al progetto di legge in discussione, e che vi darà voto contrario per molte delle ragioni addotte dall'oratore che lo precedette, ed anche per altre molte fra le quali primeggia quella che, la condizione dei comuni in Italia non è per nulla identica e neppure assomigliante a quella dei comuni in Francia, dove il brigadiere dei carabinieri è quasi un'autorità.

Nel fare una legge bisogna tenere a calcolo le condizioni speciali dei paesi nei quali si deve applicare. Io, dice l'oratore, reputo che la legge attuale sia una vera superfetazione; ma, sebbene sia contrario alle leggi eccezionali che non si debbono fare mai, e quantunque ami non vedere in nessun modo violata la libertà dei comuni, pure, se avessi dovuto compilare la legge che oggi si discute, dopo averne limitata la durata a soli venti anni, avrei stabilito per massima generale che in tutti quei comuni nei quali vi è meno di quattro chilometri di strade comunali, il governo avesse facoltà di accordare sussidi affinchè possano completare la loro rete di strade comunali.

DE VINCENZI (relatore) rispondendo agli appunti mossi alla legge dagli onorevoli senatori Lambruschini e Capponi, nega che la legge in discussione sia illiberale, nè improvvida. La libertà economica e la libertà dei comuni, egli dice, sono bellissime e buonissime, purchè non sieno in urto con la vera e bene intesa libertà civile.

Leggi identiche a quella che oggi il Senato è chiamato a discutere erano già in vigore in Toscana ed in Lombardia, nè il senatore Lambruschini può ignorarlo. Ci si dice che noi imitiamo la Francia, e si dimentica che la legislazione francese deriva dall'antica legislazione italiana, e si dimentica pure che, in Inghilterra, gli abitanti di una parrocchia pagano una tassa pel mantenimento della strada della parrocchia stessa. Si dice che la legge oggi in discussione è antiliberale perchè fa obbligatoria la costruzione delle strade comunali, ma alla fin fine questa legge non fa altro che costringere i comuni a fare il loro dovere.

DI COSSILLA dice essere dolente di dover parlare la prima volta in Senato per negare il suo voto alla legge che si discute. L'oratore parla a lungo della legislazione stradale già vigente in Piemonte ed in Lombardia. Si dichiara avverso alle opere *comandate (corvées)*, che vide produrre discreti risultati solamente in Savoia, e dice che egli non ha nessuna fede nella prestazione personale in Italia.

In un paese come il nostro, dove tutti hanno il mal vezzo di chiedere, incominciando dal deputato che chiede un sussidio pel suo circondario, e terminando dal paltoniere che chiede l'elemosina alla porta dei pubblici monumenti, sarebbe ottima cosa non si facesse mai uso della parola *sussidio*, parola ch'è usata nell'articolo nono.

L'oratore vorrebbe quindi prendere ad esame tutti gli articoli del progetto di legge, ma è avvertito dal presidente che potrà fare ciò quando si apra la discussione dei singoli articoli, e termina il suo discorso dicendo che, basta l'andare per una mezz'ora sopra una strada comunale che sia stata costruita per prestazione personale per convincersi del come sia male costrutta.

CADORNA (ministro dell'interno) sorge a sostenere la necessità della costruzione obbligatoria, delle strade comunali. Conviene che tutte le parti della penisola si trovino nelle stesse condizioni di benessere materiale, affinchè le condizioni generali del paese migliorino. La costruzione di alcune strade comunali è un semplice atto di giustizia distributiva che il Governo deve compiere a vantaggio delle provincie che maggiormente furono trascurate dai passati governi.

Del rimanente poi è un vantaggio per tutti che la completa rete delle strade comunali sia eseguita, poichè con ciò si rendono più facili le comunicazioni tra provincia e provincia, tra paese e paese, e pargli strano che si voglia paragonare il sussidio che il governo darà ai comuni per opera d'interesse generale, all'elemosina che si fa ad un povero (*Applausi*). Diciotto anni sono, dice l'oratore, io difendeva già la libertà nell'altro ramo del Parlamento, nè credo possa dirsi illiberale una legge utile e necessaria com'è questa, in favore della quale militano molte buone ragioni economiche e politiche. Da una gamba malata non si può pretendere lo stesso servizio che da una gamba sana, e convenne dichiarare obbligatoria la costruzione delle strade comunali in considerazione delle condizioni delal rete stradale nel nostro paese; termino adunque invitando il Senato a votare questo progetto di legge, ch'è non solamente utile ma necessario, e che contribuirà assaissimo a migliorare le condizioni generali del nostro paese (*Applausi*).

MENABREA (presidente del Consiglio) aggiunge alcune dotte osservazioni a quelle già fatte dall'on. ministro dell'interno, e confuta uno per uno tutti gli appunti che il senatore Di Cossilla fece al progetto di legge in discussione.

DE VINCENZI (relatore) dice che dopo quanto dissero sì eloquentemente il ministro dell'interno ed il presidente del Consiglio in favore del progetto di legge, egli stima superfluo l'aggiungere altro, poichè non potrebbe che ripetere alcuni argomenti addotti da' due oratori anzidetti.

FARINA si riserva di parlare quando si apra la discussione sugli articoli.

DI PETTINENGO osserva che fra le ragioni addotte contro questa legge lo colpì in particolar modo quella che fosse inutile, perchè esistono già leggi speciali che provvedono alla costruzione delle strade, e sostiene che quell'asserzione è erronea, e che il senatore Di Cossilla, il quale fu al pari di lui in Sicilia, dev'essersi convinto che la Sicilia ha eccessivo bisogno di strade comunali.

MANZONI T. dice ch'egli voterà in favore della legge, perchè è intimamente convinto che la Sicilia trarrà grandi vantaggi dall'adozione di questa legge.

CAPRIOLO dichiara di non essere avverso in massima alla costruzione obbligatoria delle strade comunali, ma dice però d'essere contrario ai mezzi coi quali il progetto di legge vorrebbe effettuarla.

CACCIA parla in favore del progetto di legge che si discute, dicendo che il compimento della rete delle strade comunali sarà uno dei fattori del benessere delle popolazioni, ed un rimedio efficace per far cessare il malcontento nei piccoli paesi.

CANTELLI (ministro dei lavori pubblici) dice che i comuni non dispongono di mezzi che valgano a fare sì ch'essi costruiscono a loro spese le strade comunali, ragione per cui abbisognano dell'aiuto del governo centrale. Combatte poi la modificazione che la Commissione vorrebbe introdurre nell'articolo 20 del progetto, e prega il Senato affinchè la respinga.

DI COSSILLA risponde al senatore Di Pettinengo che egli è avverso al progetto di legge che si discute appunto perchè fu a Palermo, e perchè desidera si compia nell'isola di Sicilia la rete delle strade comunali.

La discussione generale è chiusa e si passa alla discussione degli articoli.

PRES. dà lettura del primo articolo ch'è approvato. Legge pure l'articolo 2° ed apre la discussione su di esso.

Il primo comma di quell'articolo 2° fu così modificato dalla Commissione:

« Non bastando le rendite ordinarie ed i capitali disponibili, *è fatta facoltà ai comuni di provvedere* alla costruzione e sistemazione della strade, di cui all'articolo precedente con un fondo speciale risultante. »

CANTELLI (ministro dei lavori pubblici) dichiara di non poter accettare quella modificazione, perchè bisognerebbe coordinare ad essa il tenore dell'articolo 9° e di altri articoli dalla legge.

DE VINCENZI (relatore) a nome della minoranza della Commissione invita il Senato a respingere l'emendamento proposto dalla maggioranza dell'ufficio centrale.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) insiste affinchè il Senato adotti l'articolo 2° tale quale fu adottato dalla Camera dei deputati.

LAMBRUSCHINI parla in favore dell'emendamento.

CACACE parla contro l'emendamento stesso.

DE VINCENZI (relatore) spiega le ragioni che indussero la Commissione a formulare il suo emendamento.

Parlano ancora sull'argomento i senatori D'Afflitto e Capriolo.

PRES. legge l'emendamento, che messo ai voti è respinto.

L'articolo 2° è approvato del pari che l'articolo 3°.

Voci: A domani! A domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 pomeridiane.

Domani, 21, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 12 1/2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. decreto in data del 12 luglio, che dichiara provinciali alcune strade nella provincia di Trapani;

2. La legge 29 luglio 1868, relativa alle pensioni alle vedove ed alla prole dei medici e dei chirurghi non impiegati dello Stato, che, inviati dal governo in località ove infierisce il *cholera*, fossero morti per l'assistenza prestata ai cholerosi;

3. Un R. decreto in data del 19 luglio, che autorizza la *Società anonima bibbianese per il commercio dei formaggi*;

4. R. decreto in data del 16 luglio, che annulla il decreto 27 settembre 1867 della deputazione provinciale di Vicenza, che negava al comune di Camisano la facoltà d'instituire una fiera;

5. R. decreto in data del 29 luglio, che autorizza la *Banca ipotecaria* sedente in Firenze.

6. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale, nel Corpo d'intendenza militare e nel personale giudiziario.

La *Correspondance Italienne* del 20 corrente scrive:

Il giornale il *Diritto*, riportando nelle sue colonne il protocollo finale relativo al riparto del debito pubblico pontificio, trova che è umiliante e doloroso per l'Italia il dover pagare il *suo danaro* a Roma.

Anzitutto noi gli faremo osservare che, non è un regalo che facciamo, pagando quel danaro, poichè rappresenta gl'interessi della parte del debito pontificio spettante alle provincie che noi abbiamo annesse, e che, effettivamente, non lo si paga alla Corte di Roma, ma sibbene ai suoi creditori, che sono i portatori dei suoi *coupons*.

In quanto a ciò che il *Diritto* aggiunge, cioè ch'è spiacevole che tutte queste operazioni si facciano per mezzo della Francia, la quale occupa il territorio pontificio, noi gli diremo che dividiamo perfettamente la sua opinione. Noi pensiamo che il prolungamento di questa occupazione, sopratutto dopo che venne sottoscritto il protocollo in discorso, diverrebbe ingiustificabile, e che la Francia, facendolo cessare, non farebbe altro che compiere un atto strettamente obbligatorio.

Quanto diciamo qui potrà servire di risposta alla domanda che la *Riforma* ci rivolgeva ieri a sera sullo stesso argomento, e noi speriamo che, ora come ora, ella vorrà contentarsene.

Un telegramma che ci fu spedito ieri da Chambéry, scrive la *Correspondance Italienne* del 20, ci apprende che una inondazione disastrosa ebbe luogo nella Moriana, e che le comunicazioni telegrafiche ed ordinarie fra la Francia e l'Italia, per la via del Monte Cenisio, furono interrotte.

In data del 20 corrente la *Correspondance Italienne* scrive:

Nella prima quindicina del corrente mese il numero dei volontari per l'esercito pontificio che sbarcarono a Civitavecchia non raggiunse che la modesta cifra di 39 uomini, e si calcola ad un numero presso a poco eguale i soldati che, nello stesso periodo di tempo, abbandonarono regolarmente il servizio ordinario della Santa Sede.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente si legge:

Un telegramma da Briançon annunziava ieri che la strada del Cenisio essendo intercettata, le corrispondenze della Francia sarebbero spedite per la via di Briançon, ed in conseguenza si davano alla Direzione delle poste di Torino le convenienti disposizioni perchè dal concessionario della vettura di Briançon fossero trasportati i sacchi delle corrispondenze che anche da noi avrebbero avuto corso per quella via; ma siccome anche questa strada è guasta, e vi sono due ponti rotti, per cui i dispacci debbono essere trasbordati da Oulx a Exilles, giusta quanto viene annunziato dall'uffizio di Susa, la vettura giunse ieri con notevole ritardo, e stamane viene già annunziato per telegrafo che essa non potrà arrivare a Torino se non dopo il mezzogiorno.

I guasti causati dall'uragano a quanto pare sono assai più considerevoli in Savoia che non sulla ferrovia Fell.

Da St-Michel giunse ieri a Susa una lettera così concepita: « Nous sommes effrayés à « Saint-Michel; une inondation pareille à « celle de 1866 a interrompu toutes communications. Je n'ai reçu hier aucune dépêche « d'Italie; celles de France pour l'Italie ont « rebroussé chemin depuis Saint-Jean pour « prendre la voie de Marseille.

« Les dégâts des St-Jean à Lanslebourg « sont effrayants. La route est coupée sur « divers points; trois ponts ont été emportés. « Je vous adresse aujourd'hui à 4 du matin « ma dépêche pour Turin; elle va être transportée à dos de mulet. »

E finora non si ha alcuna notizia dal di là di St-Michel.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 19. — La *Patrie* dice che colla convocazione dei collegi elettorali rimasti vacanti, sono smentite le voci dello scioglimento della Camera. La nuova sessione si aprirà in decembre e terminerà il 31 di maggio.

Il sig. di Banneville fu nominato ambasciatore presso la corte di Roma; Laguéronnière presso quella di Bruxelles, e Comminges andrà come incaricato d'affari a Berna.

Nel processo intentato da Pereire contro Mirés, il gerente della *Presse* fu condannato a 500 franchi di multa e Mirés a 2000.

Madrid, 19. — Lettere dalle Canarie annunziano che il generale Dulce è gravemente ammalato.

Parigi, 20. — La sottoscrizione pel telegrafo transatlantico francese procede bene; le azioni fanno 15 franchi di premio.

Si ha dal Paraguay che gli alleati fecero il 16 luglio una ricognizione verso Humaita ma furono costretti a retrocedere dopo tre ore di combattimento.

Parigi, 20 — Situazione della Banca — Aumento nel numerario milioni 22 4/5; nel portafoglio 57 4/5: nelle anticipazioni 6; nel tesoro 79 1/2; nei conti particolari 20 — Diminuzione nei biglietti 22.

Borsa di Parigi

Parigi 20 agosto	19	20
Rendita francese 3 % . . .	70 55	70 47
» » in liquidaz.	— —	— —
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . . .	52 50	51 70
» » fine mese .	— —	— —
» » report . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	406 —	403 —
Obbligaz. »	215 —	214 75
Ferrovie Romane	39 50	40 —
Obbligaz. »	97 —	97 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	41 50	42 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	139 —	138 —
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/4
Credito Mobiliare francese	281	280 —

Vienna, 20

Cambio su Londra . . . . .

Londra, 20

Consolidati inglesi 93 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 20 agosto.

5 %	C. l.	56 65 d.	56 55
Id.	FC. l.	56 80 d.	56 75
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	77 60 d.	77 50
3 %	C. l.	37 — d.	36 90
Obbl. beni ecclesiast.	C. l.	81 40 d.	81 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . .	N. l.	— — d.	1450 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— — d.	1600 —
Az. Str. ferr. Livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	48 — d.	47 1/2
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	164 — d.	— —
Id. str. ferr. Merid.	FC. l.	235 — d.	231 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	153 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete .	FC. l.	437 1/2 d.	436 1/2
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 1/2 d.	— —
3 % id.	N. l.	37 1/4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	78 1/4 d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	175 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 56 80 fc.

Napoleone d'oro 21 76 — 21 75.

Borsa di Milano del 19 agosto

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . .	— —	57 50 47
» » 5 % f. c.	— —	57 60 —
Id. 3 % pr. da P. L. V 1850	88 —	— — —
Az. Banca Nazionale . .	1600 —	— — —
Id. Strade ferr. Meridionali	236 —	— — —
Obbl. Str. f. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali . .	— —	— — —
» Beni demaniali . .	436 —	— — —
» Città di Mil. 1860 %	78 —	— — —

Borsa di Genova del 19 agosto

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	57 15	57 35
» » » f. m.	57 25	57 50
Banca d'Italia . . . cont.	1595 —	1605 —
» » . . . f. m.	1597 —	1605 —
Az. Ferr. Meridionali f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	305 —
Obbl. Beni Demaniali cont.	436 —	436 —

Borsa di Torino del 19 agosto

Corso legale 57 42 1/2

Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1623 1616

Pezza da L. 20 d'oro da L. 21 80 a 21 78.

NECROLOGIA

Il dì nove agosto morì in Firenze nell'età di 73 anni il commendatore Giulio Ragnoni, nome caro a quanti hanno in pregio la saviezza sposata alla bontà e a quella cortesia che tanto abbella e dà grazia alle virtù, ed era un tempo natura dell'antico nostro patriziato. La sua famiglia è delle più antiche di Siena. Narrava come nel medio evo avesse la signoria di Staggia, ed un Ragnoni fosse degli attori di Filippo il Bello nel gran dramma d'Anagni. Checchè sia di ciò, il nostro Giulio non fu degenere da' suoi antenati, de' quali andava gentilmente altero, per ciò solo che avevan fondata la nobiltà della casa quando, non ancor divenuta venale, era conquista e premio di opere virtuose. Delle quali egli diè un esempio più singolare che raro alla morte del padre oberato, di cui volle essere erede libero, condannando sè a diuturna povertà, e a dividere coi creditori paterni il frutto delle sue fatiche.

Fu discepolo, poi aiutante di studio dell'avvocato Cesare Capoquadri, e alla scuola di un tanto maestro divenne valoroso nel diritto, ma non ne imitò la eloquenza, che non s'impara dalli uomini, ma è dono della natura, che a lui la negò. Il perchè, riconoscendosi mancante di una facoltà necessaria all'avvocato, si volse alli impieghi, e tra perchè lo premeva il bisogno, tra perchè il tirocinio nei gradi inferiori era creduta utile preparazione per i massimi, chiese ed ottenne il posto di segretario dell'avvocato fiscale, e dopo essere stato per pochi anni vicario regio, fu eletto auditor di Prima Istanza a Pisa, poi presidente del Tribunale Civile e Collegiale di Pistoia, e finalmente auditor console a Livorno. In tutti questi ufficii, rifulsero in lui le doti che formano il giudice perfetto, cioè la dottrina e la bontà, e salì tanto alto nella pubblica estimazione, che il ministero toscano lo elesse auditor di governo a Pisa seguendo il suo costume di affidar la autorità politica, che non trova freno se non nelle virtù di chi la possiede, a quelli che avessero mostrato maggior sentimento della giustizia nell'esercizio della magistratura giudicante. Dopo pochi anni fu promosso al posto eminente di governatore di Pisa e poi di Siena, e allora fece manifesto come all'uomo pubblico concilino fiducia e reverenza meglio le virtù dell'animo, che non i fastosi titoli e la ricchezza del censo. Così il Ragnoni appartiene alla schiera di quelli uomini preclari, i quali colorirono in Toscana il disegno del governo paterno, che fu argomento di tanta lode e di tanto biasimo.

Nel 1848 il governatore di Siena divenne prefetto di quella città. Però la sua natura era troppo mite per cimentarsi coi nuovi Catilina, e riconoscendosi straniero ai mutati tempi, ottenne di rifugiarsi nel porto della vita privata. Dopo la restaurazione del governo granducale, fu eletto presidente della Corte de'conti, e in questo posto lo trovò la rivoluzione del 1859, e lo mantenne il nuovo governo finchè non avesse liquidato l'amministrazione dell'antico Stato.

Fu ascritto alli ordini cavallereschi di S. Stefano e S. Giuseppe, e in ultimo al Mauriziano, ed accettò con gratitudine questi segni d'onore, ma come soleva dire giocondamente e con grazia tutta sua, senza sentirsi perciò nè più ricco di merito, nè più contento di sè.

Tolse in moglie Anna Buonfanti, e dopo la sua morte, Maria Rossi, ma non fu consolato di prole che desiderava per continuare la morente famiglia.

Vivrà nel cuore di molti amici, i quali rammenteranno con desiderio la sua incorrotta fede, il candore del suo animo, la sua urbanità di antico patrizio, imperocchè a lui si conviene quello che Orazio scrisse di Quintilio:

..... cui pudor et justitia soror
Incorrupta fides, nudaque veritas,
Quando ullum inveniet parem?

Il distinto defunto trovasi nella metropoli di S. Miniato al Monte, nella cella n° 7 a speciale e spontanea volontà della vedova erede.

CREDITO FONDIARIO SVIZZERO

Autorizzato con Deliberazione del Consiglio di Stato di Ginevra

CAPITALE SOCIALE 60 MILIONI DI FRANCHI

EMISSIONE DELLA 2ª SERIE D'OBBLIGAZIONI FONDIARIE

Garantite con prima ipoteca, capitale sociale e fondi di riserva della Società.

Sede Sociale: Ginevra, 35, rue du Rhône: Parigi, 8, rue Scribe.

Il Credito fondiario svizzero emette le suddette Obbligazioni a rappresentazione del Prestito già effettuato e *garantito* da ipoteche doppie del valore emesso. Esse danno un interesse annuo, di **fr. 15** pagabili per semestri 1° gennaio, 1° luglio a Ginevra, Parigi, Marsiglia, Torino e a Milano; e sono *rimborsate* a **fr. 500** in 60 anni per estrazioni annuali — *Danno inoltre diritto ai seguenti premi semestrali per estrazione cioè:*

1° Numero uscente fr. **100,000** | 3° Numero uscente fr. **10,000**
2° » » » **25,000** | 4° » » » **5,000**

e dal 5° al 14° inclusivamente fr. **1000** ciascuno.

La prima *Estrazione* avrà luogo pubblicamente a Ginevra il 20 gennaio 1869

I *versamenti* dovranno effettuarsi nel modo seguente:

Sottoscrivendo		L. 100 in oro
Dal 15 al 20 settembre	1868	» 100 id.
» 15 al 20 ottobre	1868	» 100 id.
» 15 al 20 novemnre	1868	» 55 id.

Pagandosi l'ammontare intiero sottoscrivendo si fa sconto del 5 p. 0[0 all'anno sui versamenti anticipati, ciò che porta il prezzo dell'obbligazione a fr. 353 90: *Le obbligazioni sono rilasciate col coupon* scadente al 1° gennaio 1869.

La Sottoscrizione è aperta:

a GINEVRA: alla Sede Sociale, 35, rue du Rhône
a TORINO: alla Banca Franco-Italiana, via Carlo Alberto, 18
a MILANO: » » via San Pietro all'Orto, 8.

La *Banca Franco-Italiana* a Parigi, Torino e Milano è *esclusivamente incaricata* di questa emissione. Ai signori *Banchieri ed Agenti di Cambio* saranno accordati **fr. 2** per ogni obbligazione sottoscritta.

VILLA AMMOBILIATA da affittare pei primi di settembre prossimo posta in amena posizione fuori di porta S. Gallo. Per causa di partenza saranno praticate vantaggiose condizioni. Dirigersi alla Società generale degli annunzi sui giornali diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

APPIGIONASI al presente bottega, retrobottega, retrostanza e mezzanino sopra con scala a chiocciola interna di ferro fuso da rilevarsi con scafali, diramazione del gaz, sporti, cartelli per insegne occupati già dalla sartoria Mazza Luigi ora trasferta in via de'Panzani, n. 1.

NON PIU MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, e vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 65,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto, (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de'miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in Teologia ed arciprete di Prunetto.

Certificato N. 58,614 *della signora Marchesa* De Bréhan.

Parigi, li 17 aprile 1862.

Signore, — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era preda di una agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza punto riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza ed ogni commercio co'miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedii; oramai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatta rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricever visite, insomma, riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, Signore, i sensi di viva riconoscenza, e massima considerazione, coi quali sono Marchesa De Brehan.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro Signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia; frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

Cura n. 62,843

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Marietti Carlo.

N. 52,081; il signor duca di Pluskow, maresciallo di Corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Comparet, parroco. — N. 66,428: La bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il signor Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra, cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34, Torino. La scatola del peso di un 1[4 di chil. fr. 2 50; 1[2 chil. fr. 4 50; Un chilogr. fr. 8; 2 chil. e 1[2 fr. 17 40; 6 chil. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale.

Depositi: ANCONA, Collamarini, A. Sabattini e C. — BERGAMO, Terni. — BOLOGNA, Zarri, Bonavia. — BRESCIA, Luigi Gaggia. — CUNEO, Forneris, Andreini. — CAGLIARI, Todde. — CHIVASSO, Ciara. — COMO, Pagliardi. — CITTADUCALE, De Hieronymis. — FIRENZE, Casoni, via della Spada, Signorini, Robert. — GENOVA, Bruzza. — LIVORNO, Pitschen, Dunn e Malatesta e Socino. — LODI, Moroni. — MILANO, Zanoni, Bonacina. — NAPOLI, fratelli Hermann, D'Emilio — NOVARA, Jacometti. — PADOVA, Ronzoni, Zanetti. — PARMA, Servio dall'Aglio. — PIACENZA, Zancani. — PISA, Carraj. — ROMA, Nicola Sinimberghi. — TORINO, Mondo, Stamperia della *Gazzetta del Popolo*, Achino, Cosola, Vinardi, Taricco, Oreglia, Zo, Alloati e figli. — TRIESTE, Serravalle e Zanetti. — VENEZIA, Ponci — VERONA, Pasoli.

SONNAMBULA ANNA D'AMICO

AVVISO INTERESSANTISSIMO

A CHI DESIDERA GUARIRE O MIGLIORARE LA SUA SALUTE

La celebre Sonnambula, sig.ª Anna, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni, meno i festivi, dà consulti magnetici dalle 10 ant. fino alle ore 6 pom. Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno lire 20. Quei signori che non vogliono consultare di presenza spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di lire 3 20 cent., e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione della malattia e della loro cura.

Dirigersi al *Professore* PIETRO D'AMICO, *magnetizzatore in Bologna, via Galliera, palazzo marchese Tanari, n. 576.*

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia. — L'*Anna d'Amico* ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc. ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta*.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati Austriaci spediranno fiorini 2 in Banconote. In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. d'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula. — A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La sonnambula **D'Amico** in 7 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24,772 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48,468 lettere per consultazione. — La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro d'Amico, Bologna** *(Italia).*

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della sonnambula Anna d'Amico ed al numero delle sue consultazioni dirigersi di presenza, che ne sarà convinto. — Il prof. D'Amico di sola pubblicità nei giornali spende lire 3000 al mese.

IL 16 SETTEMBRE 1868

VAGLIA GRATIS PER OGNI OBBLIGAZIONE

PREZZO D'OGNI OBBLIGAZIONE LIRE 10

PREMII DI ITAL. LIRE 100,000
50,000 = 30,000
10,000 - 5,000 - 1,000
500 - 100 - 50 - 20
ecc.

OTTAVA ESTRAZIONE DEL PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI MILANO

SI dispensa GRATIS IL PROGRAMMA CON CONDIZIONI DI VENDITA

PREZZO D'OGNI OBBLIGAZIONE LIRE 10

VAGLIA GRATIS PER OGNI OBBLIGAZIONE

È RIAPERTA LA VENDITA
delle Obbligazioni a Lire 10
DEL PRESTITO DI MILANO
presso il Sindacato, via Cavour, num. 9, Firenze.

SCIROPPO DEPURATIVO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE all' Ioduro de potassio DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio e un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli é tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrita della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diverti temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, ed in quelle *secondarie* e *terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali eglie il piu sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni. Ditta J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, 2, Paris.

A *Firenze*, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant; — *Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: *Torino* e *Napoli*, D. Mondo; — *Milano*, Agenzia Manzoni e C°, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

Avviso agli Ammalati

Queste **pillole**, per la loro efficacia e per la facilità d'impiegarle, sono il miglior *purgativo* e *depurativo* per combattere la costipazione, distruggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ristabilire l'ordine nelle funzioni vitali. Composte di *sostanze vegetali*, hanno la proprietà di afforzare gl'intestini, di purgare senza aggravare lo stomaco, nè indebolire nessun'organo. **Le pillole Cauvin** non esigono nè regola nè bibita speciale; in conseguenza esse costituiscono il più comodo ed il più efficace dei *purgativi* conosciuti, e sono anche ordinate con successo nelle malattie recenti e croniche, *gastritide, ingorgamenti, asma, catarri, dolori, dartri, emicranie, gotta, reumatismi ecc.*

Il merito delle **pillole Cauvin**, può riassumersi di queste sole parole; *ristabilire o conservare* la salute.

Prezzo. — La 1[2 scatola di **30** pillole L. it. **2**. — Intera di **60** pillole L. it. **3 50**. Preparate unicamente da **P. Cauvin** Farmacista della Scuola superiore di Parigi, 55, Boulevard Sebastopol, Parigi. Deposito in Firenze, farmacia Pieri, via Condotta, e presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour, 27; a Milano, farmacia Maldifassi; ed a Torino, farmacia Taricco.

Nota. — Ogni scatola contiene un'istruzione molto spiegativa.

IL 1° SETTEMBRE 1868

ha luogo l'estrazione della gran Lotteria di Stato con Premi, sanzionato, garantito e sorvegliato dal governo.

QUESTA LOTTERIA CONTIENE
250 MILIONI

Lire in Premii. La vincita principale è 450,000 lire in argento ed ancora i seguenti premii devono essar guadagnati in questa lotteria: 20 premia 500,000 L., 10 a 450,000, 60 a 400,000, 81 a 300,000, 20 a 100,000, 20 a 50,000, 121 a 40,000, 90 a 30000, 171 a 20,000, 352 a 10,000. Sino a 350 lire che deve guadagnare ogni obbligazione originale. La sottoscritta Casa bancaria distribuisce i viglietti per questa estrazione dopo ricevimento del relativo importo, che potrà essere pagato con cedole di banca ital. od in francobolli. 1 quarto viglietto costa lire 5 — 1 mezzo viglietto L. 10 — un intero viglietto lire 20; sei quarti viglietti 25 lire — sei mezzi viglietti 50 lire e sei intieri viglietti 100 lire.

Le liste ufficiali della Estrazione verranno spedite gratis ai commitenti, come anche i relativi premi.

J. G. Lussmann
Banchiere nella città di MAINZ sul Reno (Germania)

SUL MODO PRATICO di fare il VINO E SULLA VIGNA

del dott. **Demetrio Giotti** di Empoli, premiato pel **VINO** all'Esposizione Universale di Parigi.

Prezzo, **Lire 2** — Rivolgersi per l'acquisto all'autore con vaglia o francoboli.

SEMI OLEOSI ED OLII RELATIVI

Il sottoscritto allo scopo di estendere il commercio dei semi oleosi e degli olii relativi fra le varie parti d'Italia, reca a notizia di chi può avervi interesse, ch'egli ha da più anni il suo domicilio a Cittadella, provincia di Padova, ove esercita la mediazione per acquisti dei suddetti articoli. E' questo il centro principale del lavoro nei medesimi. essendo Cittadella non solo situata in un territorio produttivo di semi, ma eziandio fornita a dovizia di fabbriche di spremitura e di raffinazione d'olii.

Egli si offre pronto a fornire giornalieri ragguagli a tutti coloro che gli faranno noti i loro domicilii, e si dichiara dedito ai loro comandi per soddisfarli con tutto l'impegno. **Vincenzo Carletti.**

CARTA MOSCHICIDA

di **A. Aymasso**, l'unica approvata dal governo. La fabbrica è in via San Massimo, N. 11, Torino. Cent. 5 al foglio.

Solito sconto ai Rivenditori. Si spedisce contro vaglia postale. — Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze

SI AFFITTA un quartiere ammobiliato di tre stanze, due camere e un salotto, con l'uso di cucina o senza, in bella posizione fuori la Porta Romana subito a mano sinistra, Palazzo Zucconi, p. 1°, a destra.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglioricci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

AFFITTASI prontamente un grandioso quartiere ammobiliato al primo piano, posto in una delle belle posizioni di FIRENZE, con la prospettiva delle colline di Fiesole, composto di grandi saloni e camere bellissime da letto e 6 stanze da domestici.

SI AFFITTA pure camera e salotto riccamente ammobiliati presso la piazza del Duomo e via Cavour, con magnifico ingresso al 1° piano.

Per ulteriori informazioni dirigersi alla Società Generale degli Annunzi sui Giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, n° 27, Firenze.

IL DIRITTO PENALE E LE COLONIE AGRICOLE

CONSIDERAZIONI dell'avvocato **Pietro Nocito** *professore ordinario di Diritto Penale nella R. Università di Siena* — Un vol. di circa 300 pag. — Siena 1868 — Prezzo L. it. 3.

Si spedisce franco contro vaglia postale intestato alla Società Generale degli Annunzi sul Giornali diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, ed anche ai signori Cammelli e Bettini librai. Trovasi anche dai principali Librai d'Italia.

POMATA ED OLIO MIRANDA RIGAUD

Rimarchevoli preparazioni che si possono chiamare il tesoro della capigliatura, sono composte di sostanze toniche e fortificanti ed assicurano la conservazione dei capelli comunicandogli un soave profumo. — *Pomata* L. 3 al vaso; *Olio*, L. 2 la bottiglia.

Deposito esclusivo presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, e F. Compaire, via Tornabuoni, n° 20, Palazzo Corsi.

Gratis

Alle persone che ne faranno domanda in lettera franca, sarà spedito **gratis** e affrancato in tutto il regno ed all'estero **IL CATALOGO** dei libri e delle specialità che si vendono e si spediscono dall'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della PERSEVERANZA*, in via Pasquirolo, n. 12, Milano.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.